

RASSEGNA STAMPA

DAL 9 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE 2011

CORRIERE DELLA SERA *tt*

13:57 09/08/2011

Auto: Federauto, con mercato a 1,8 mln a rischio oltre 100mila posti-INTERVISTA

Milano, 09 ago - Con un mercato dell'auto italiano atteso quest'anno in calo di oltre l'8% sul 2010 a 1,8 milioni di unita' e' a rischio circa il 15% degli 800mila posti di lavoro del settore, compreso l'indotto, che pesa per circa 350mila unita', e quindi sono oltre 100mila i posti in pericolo nel nostro Paese. In un'intervista telefonica a Radiocor il presidente di Federauto (Associazione a cui fanno capo i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia), Filippo Pavan Bernacchi, fa il punto della difficile situazione del comparto auto che pesa per il 12% del Pil nazionale ed e' gravato da una pressione fiscale pari a oltre 67 miliardi. Questa cifra, rileva Pavan Bernacchi, segnala l'importanza di riportare la mobilita' al centro della giusta attenzione da parte delle istituzioni. "Siamo in attesa di conoscere la data di convocazione di un tavolo con il Governo previsto a settembre", afferma Pavan Bernacchi, per il quale "e' necessario intervenire in tempo, altrimenti dopo si spenderebbe molto di piu'. Se il sistema venisse lasciato cosi', sarebbe decimato e l'impatto vedrebbe assolutamente un'Italia unita da questo effetto in quanto gli operatori del settore sono distribuiti uniformemente su tutto il territorio nazionale". Secondo Pavan Bernacchi e' necessario "un piano pluriennale perche', stando cosi' la situazione, il mercato dell'auto in Italia e' previsto mantenersi a 1,8 milioni anche nei prossimi anni, almeno fino al 2014. Considerando i forti introiti fiscali dello Stato dal settore dell'auto, noi proporremo al Governo di sostenere la domanda nei prossimi tre anni reinvestendo una parte di questo gettito con progetti per incentivare vetture ecologiche e piu' sicure e chiederemo anche una revisione della fiscalita' aziendale per allinearla alla media europea". L'auto si candida cosi' a trainare la ripresa italiana come gia' avvenuto in passato, rileva Pavan Bernacchi, che intervenendo sulla questione km zero indica: "secondo i dati Unrae, nei primi sette mesi di quest'anno i km zero pesano per circa il 10% sul mercato, ma considerando il mercato delle aziende, che e' quello su cui incidono, l'onere e' pari a oltre il 30%". pal-Y- 09-08-11 13:57:11 (0158) 3

tiscali: finanza

Auto: Federauto, settore si candida a trainare ripresa

09/08/2011 13.12 - ROMA "E' un momento durissimo per l'economia mondiale. Da una parte molti nodi sono venuti al pettine, dall'altra qualcuno sta strumentalizzando questo momento di difficoltà, o addirittura lo ha innescato, per ottenere dei vantaggi politici o per speculare. E il catastrofismo con cui certi media fanno rimbalzare le notizie non aiuta e alimenta un effetto domino di cui è difficile prevedere gli effetti. In questo momento vogliamo con forza dichiarare, ancora una volta, che la ripresa italiana potrebbe partire, come già due volte nel recente passato, anche dagli autoveicoli".

Così Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari ufficiali italiani, commenta in una nota l'attuale situazione dei mercati finanziari, aggiungendo che "infatti noi pesiamo il 12% del Pil e impieghiamo con l'indotto circa 800.000 persone. Colgo l'occasione per rammentare che lo scorso anno la pressione fiscale sulla filiera dell'auto italiana è stata di oltre 67 mld euro (fonte Anfia), cifra impressionante dalla quale si deduce che bisogna riportare la mobilità al centro dell'attenzione delle Istituzioni e reinvestire nel comparto una parte del gettito fiscale. Se non adesso, quando?".

"Come ha detto il presidente Pavan Bernacchi - aggiunge Adolfo De Stefani Cosentino, presidente dei concessionari Mercedes - le nostre aziende, oltre 4.000 in Italia, sono le classiche Pmi. E' il momento di rivederne la fiscalità e correggere aberrazioni quali l'Irap, o la parziale deducibilità degli interessi passivi. Solo alleggerendo la pressione fiscale che stritola le nostre aziende, e rivedendo la fiscalità delle auto aziendali per allinearle alle media europea, potremo tornare a investire e dare continuità alla nostra azione imprenditoriale".

"Non criticiamo il Governo, rendendoci conto delle difficoltà in cui opera e del contesto difficile. E' giunto però il momento di sederci a un tavolo, con tutti gli attori della filiera, e di affrontare il rilancio degli autoveicoli per il bene del Sistema Paese", sottolinea inoltre Piero Carlomagno, presidente dell'Unione dei Concessionari del Gruppo Fiat.

"Non è il momento per prendere tempo ma bisogna agire. Noi siamo pronti a illustrare le nostre proposte, sicuri che il Governo le valuterà con attenzione", conclude Mario Beretta, presidente dei concessionari Volkswagen e Audi.



Quotidiano d'informazione attualità cultura
Auto Trasporti Moto Mobilità Turismo Ecologia

L'auto può trainare la ripresa

Mercoledì 10/8/2011 - Roma - Della situazione del mercato dell'auto in Italia ne hanno parlato diffusamente tutti gli analisti. Ricapitolando. Negli ultimi anni la media si attestava su un immatricolato annuo di 2.200.000 pezzi con punte di quasi 2.500.000; il 2011 chiuderà a circa 1.800.000 unità, di cui "solo" 1.200.000 vendute a privati. Come evidenziato più volte, il sistema di distribuzione in Italia, sotto i 2.000.000 di pezzi, non può reggere.

Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, così interpreta l'attuale situazione dei mercati finanziari: <<E' un momento durissimo per l'economia mondiale. Da una parte molti nodi sono venuti al pettine, dall'altra qualcuno sta strumentalizzando il momento di difficoltà, o addirittura lo ha innescato, per ottenere dei vantaggi politici o per speculare. E il catastrofismo con cui certi media fanno rimbalzare le notizie non aiuta e alimenta un effetto domino di cui è difficile prevedere gli effetti. In questo momento vogliamo con forza dichiarare, ancora una volta, che la ripresa italiana potrebbe partire, come già due volte nel recente passato, anche dagli autoveicoli. Infatti noi pesiamo il 12% del Pil e impieghiamo con l'indotto circa 800.000 persone. Colgo l'occasione per rammentare che lo scorso anno la pressione fiscale sulla filiera dell'auto italiana è stata di oltre 67 miliardi di euro (fonte Anfia), cifra impressionante dalla quale si deduce che bisogna riportare la mobilità al centro dell'attenzione delle Istituzioni e reinvestire nel comparto una parte del gettito fiscale. Se non adesso, quando?>>.

Aggiunge Adolfo De Stefani Cosentino, presidente dei concessionari Mercedes: <<Come ha detto il presidente Pavan Bernacchi le nostre aziende, oltre 4.000 in Italia, sono le classiche Pmi. E' il momento di rivederne la fiscalità e correggere aberrazioni quali l'Irap o la parziale deducibilità degli interessi passivi. Solo alleggerendo la pressione fiscale che stritola le nostre aziende, e rivedendo la fiscalità delle auto aziendali per allinearle alle media europea,

potremo tornare a investire e dare continuità alla nostra azione imprenditoriale>>.

Piero Carlomagno, presidente dell'Unione dei concessionari del Gruppo Fiat: <<Non criticiamo il Governo, rendendoci conto delle difficoltà in cui opera e del contesto difficile. E' giunto però il momento di sederci a un tavolo, con tutti gli attori della filiera, e di affrontare il rilancio degli autoveicoli per il bene del Sistema Paese>>.

Conclude Mario Beretta, presidente dei concessionari Volkswagen e Audi: <<Non è il momento per prendere tempo ma bisogna agire. Noi siamo pronti a illustrare le nostre proposte, sicuri che il Governo le valuterà con attenzione>>. (ore 17:00)

DC Distribuzione carburanti energia ambiente

Crisi, Federauto: la ripresa potrebbe partire dagli autoveicoli, ma necessario abbassare la pressione fiscale

"La ripresa italiana potrebbe partire, come già due volte nel recente passato, anche dagli autoveicoli".

A sottolinearlo è Federauto, l'Associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici e guidata da Filippo Pavan Bernacchi.

Il presidente di Federauto ha ricordato come: "il settore pesa il 12% del Pil e impieghi, con l'indotto, circa 800.000 persone".

L'associazione sottolinea in una nota come: "lo scorso anno la pressione fiscale sulla filiera dell'auto italiana sia stata di oltre 67 miliardi di euro (fonte Anfia), cifra impressionante dalla quale si deduce che bisogna riportare la mobilità al centro dell'attenzione delle Istituzioni e reinvestire nel comparto una parte del gettito fiscale".

"Se non adesso - conclude Pavan Bernacchi - quando?".



Auto: Federauto, settore si candida a trainare ripresa

ROMA (MF-DJ)--"E' un momento durissimo per l'economia mondiale. Da una parte molti nodi sono venuti al pettine, dall'altra qualcuno sta strumentalizzando questo momento di difficoltà, o addirittura lo ha innescato, per ottenere dei vantaggi politici o per speculare. E il catastrofismo con cui certi media fanno rimbalzare le notizie non aiuta e alimenta un effetto domino di cui è difficile prevedere gli effetti. In questo momento vogliamo con forza dichiarare, ancora una volta, che la ripresa italiana potrebbe partire, come già due volte nel recente passato, anche dagli autoveicoli".

Così Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari ufficiali italiani, commenta in una nota l'attuale situazione dei mercati finanziari, aggiungendo che "infatti noi pesiamo il 12% del Pil e impieghiamo con l'indotto circa 800.000 persone. Colgo l'occasione per rammentare che lo scorso anno la pressione fiscale sulla filiera dell'auto italiana è stata di oltre 67 mld euro (fonte Anfia), cifra impressionante dalla quale si deduce che bisogna riportare la mobilità al centro dell'attenzione delle Istituzioni e reinvestire nel comparto una parte del gettito fiscale. Se non adesso, quando?".

"Come ha detto il presidente Pavan Bernacchi - aggiunge Adolfo De Stefani Cosentino, presidente dei concessionari Mercedes - le nostre aziende, oltre 4.000 in Italia, sono le classiche Pmi. E' il momento di

rivederne la fiscalità e correggere aberrazioni quali l'Irap, o la parziale deducibilità degli interessi passivi. Solo alleggerendo la pressione fiscale che stritola le nostre aziende, e rivedendo la fiscalità delle auto aziendali per allinearle alle media europea, potremo tornare a investire e dare continuità alla nostra azione imprenditoriale".

"Non criticiamo il Governo, rendendoci conto delle difficoltà in cui opera e del contesto difficile. E' giunto però il momento di sederci a un tavolo, con tutti gli attori della filiera, e di affrontare il rilancio degli autoveicoli per il bene del Sistema Paese", sottolinea inoltre Piero Carlomagno, presidente dell'Unione dei Concessionari del Gruppo [Fiat](#).

"Non è il momento per prendere tempo ma bisogna agire. Noi siamo pronti a illustrare le nostre proposte, sicuri che il Governo le valuterà con attenzione", conclude Mario Beretta, presidente dei concessionari Volkswagen e Audi.

com/mur

rosario.murgida@mfdowjones.it



!!! NUOVA IPT: EFFETTO DEPRESSIVO PER TUTTO IL SETTORE AUTOMOTIVE !!!!

Del 17/08/2011 - 23:38:53

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO Anfia - Aniasa - Assilea - Federauto - Unrae Roma, 17 agosto 2011 Nuova regolamentazione IPT: effetto depressivo per tutto il settore automotive - Con un mercato italiano dell'auto in grave recessione, con conseguente perdita di posti di lavoro nell'intera filiera, il D.L. 138/2011 aumenta a dismisura l'Imposta Provinciale di Trascrizione. - L'IPT su un'auto nuova o usata sarà più alta: ad es. nella provincia di Roma un'autovettura da 77 kW pagherà 325 euro di IPT contro gli attuali 181 euro. Un rincaro di quasi l'80%! - E' auspicabile una riconsiderazione dell'art.1 comma 12 del D.L. 138 che tenga conto dei recenti lavori condotti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con la collaborazione degli operatori specifici del settore quali: costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio. Alla ricerca di risorse immediate e di facile reperimento, il Governo ha attinto nuovamente al settore auto colpendo senza distinzioni l'auto privata e quella aziendale e superando anche il decreto ministeriale che, in ossequio al D.Lgs n.68/2011 sul federalismo fiscale, doveva riordinare l'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT): unico balzello di questo tipo in Europa. La norma renderà ancora più pesante e complicato il sistema fiscale che grava sul settore. In aggiunta all'aumento delle accise e dei costi dei carburanti, alla dimenticata promessa pre-elettorale sull'abolizione del bollo auto e all'aumento della tassazione sulla RC auto di ulteriori 3,5 punti deliberata da decine di Province, causerà ulteriori effetti negativi sulle vendite, sia del nuovo sia dell'usato, e in generale sullo stato di salute dell'intero comparto, in grave crisi ed impegnato in una riorganizzazione a livello mondiale. E così l'eliminazione dell'IPT in misura fissa per gli atti soggetti a IVA, porterà ad un ulteriore inasprimento della tassazione dell'auto nuova e usata. Prendendo ad esempio i modelli più venduti nella provincia di Roma un'autovettura da 77 kW pagherà 325 euro di IPT contro gli attuali 181 euro, mentre una da 85 kW ne pagherà 358 euro contro gli attuali 181 euro. Rincari che superano l'80%! In questo difficilissimo momento la norma rischia di contribuire a un ulteriore calo delle vendite e, in netto contrasto con i presupposti governativi, di ridurre ancora le entrate dovute all'IVA, già diminuite di quasi 2 miliardi di euro rispetto al 2008! Tutto il settore auto, consapevole della necessità di collaborare al raggiungimento dell'equilibrio finanziario, auspica che nelle more del passaggio parlamentare del D.L. 138 avvenga una riconsiderazione della norma sull'IPT che tenga conto dei recenti lavori condotti dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) con la collaborazione degli operatori del settore quali: costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio, presenti attraverso le loro associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae.

15:24 Dure critiche alla manovra dal settore auto ³⁵ - "Alla ricerca di risorse immediate e di facile reperimento, il governo ha attinto nuovamente al settore auto colpendo senza distinzioni l'auto privata e quella aziendale e superando anche il decreto ministeriale che, in ossequio al D.Lgs n.68/2011 sul federalismo fiscale, doveva riordinare l'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT): unico balzello di questo tipo in Europa. La norma renderà ancora più pesante e complicato il sistema fiscale che grava sul settore". E' quanto si legge in una nota congiunta di Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae, relativa "ai danni che la modifica dell'Ipt potrebbe arrecare all'intera filiera".



Quotidiano d'informazione attualità cultura
Auto Trasporti Moto Mobilità Turismo Ecologia

Nuova Ipt depressiva per l'automotive

Mercoledì 17/8/2011 - Roma - Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae intervengono sulla nuova regolamentazione dell'Ipt alla quale, in un comunicato congiunto, attribuiscono <<un effetto depressivo per tutto il settore auto motive>>

<<Con un mercato italiano dell'auto in grave recessione, con conseguente perdita di posti di lavoro nell'intera filiera, il dl 138/2011 aumenta a dismisura l'Imposta provinciale di trascrizione - si legge nel comunicato - E' auspicabile una riconsiderazione dell'art.1 comma 12 del dl 138 che tenga conto dei recenti lavori condotti dal ministero dell'Economia e delle Finanze con la collaborazione degli operatori specifici del settore quali: costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio.

Alla ricerca di risorse immediate e di facile reperimento, il Governo ha attinto nuovamente al settore auto colpendo senza distinzioni l'auto privata e quella aziendale e superando anche il decreto ministeriale che, in ossequio al D.Lgs n.68/2011 sul federalismo fiscale, doveva riordinare l'Imposta provinciale di trascrizione, unico balzello di questo tipo in Europa. La norma renderà ancora più pesante e complicato il sistema fiscale che grava sul settore. In aggiunta all'aumento delle accise e dei costi dei carburanti, alla dimenticata promessa pre-elettorale sull'abolizione del bollo auto e all'aumento della tassazione sulla RC auto di ulteriori 3,5 punti deliberata da decine di Province, causerà ulteriori effetti negativi sulle vendite, sia del nuovo sia dell'usato, e in generale sullo stato di salute dell'intero comparto, in grave crisi ed impegnato in una riorganizzazione a livello mondiale.

E così l'eliminazione dell'Ipt in misura fissa per gli atti soggetti a Iva, porterà ad un ulteriore inasprimento della tassazione dell'auto nuova e usata. Prendendo ad esempio i modelli più venduti nella provincia di Roma un'autovettura da 77 kW pagherà 325 euro di Ipt contro gli attuali 181 euro, mentre una da 85 kW ne pagherà 358 euro contro gli attuali 181 euro. Rincarì che superano l'80%.

In questo difficilissimo momento la norma rischia di contribuire a un ulteriore calo delle vendite e, in netto contrasto con i presupposti governativi, di ridurre ancora le entrate dovute all'Iva, già diminuite di quasi 2 miliardi di euro rispetto al 2008. Tutto il settore auto, consapevole della necessità di collaborare al raggiungimento dell'equilibrio finanziario, auspica che nelle more del passaggio parlamentare del dl 138 avvenga una riconsiderazione della norma sull'Ipt che tenga conto dei recenti lavori condotti dal Mef (ministero dell'Economia e delle Finanze) con la collaborazione degli operatori del settore quali: costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio, presenti attraverso le loro associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae. (ore 13:00)

AUMENTA A DISMISURA L'IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE

Nuova regolamentazione IPT: effetto depressivo per tutto il settore automotive

Con un mercato italiano dell'auto in grave recessione, con conseguente perdita di posti di lavoro nell'intera filiera

FEDERAUTO.eu | Pubblicato mercoledì 17 agosto 2011 alle 12.26

ROMA - Alla ricerca di risorse immediate e di facile reperimento, il Governo ha attinto nuovamente al settore auto colpendo senza distinzioni l'auto privata e quella aziendale e superando anche il decreto ministeriale che, in ossequio al D.Lgs n.68/2011 sul federalismo fiscale, doveva riordinare l'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT): unico balzello di questo tipo in Europa.

La norma renderà ancora più pesante e complicato il sistema fiscale che grava sul settore. In aggiunta all'aumento delle accise e dei costi dei carburanti, alla dimenticata promessa pre-elettorale sull'abolizione del bollo auto e all'aumento della tassazione sulla RC auto di ulteriori 3,5 punti deliberata da decine di Province, causerà ulteriori effetti negativi sulle vendite, sia del nuovo sia dell'usato, e in generale sullo stato di salute dell'intero comparto, in grave crisi ed impegnato in una riorganizzazione a livello mondiale.

E così l'eliminazione dell'IPT in misura fissa per gli atti soggetti a IVA, porterà ad un ulteriore inasprimento della tassazione dell'auto nuova e usata. Prendendo ad esempio i modelli più venduti nella provincia di Roma un'autovettura da 77 kW pagherà 325 euro di IPT contro gli attuali 181 euro, mentre una da 85 kW ne pagherà 358 euro contro gli attuali 181 euro. Rincarì che superano l'80%!

In questo difficilissimo momento la norma rischia di contribuire a un ulteriore calo delle vendite e, in netto contrasto con i presupposti governativi, di ridurre ancora le entrate dovute all'IVA, già diminuite di quasi 2 miliardi di euro rispetto al 2008!

Tutto il settore auto, consapevole della necessità di collaborare al raggiungimento dell'equilibrio finanziario, auspica che nelle more del passaggio parlamentare del D.L. 138 avvenga una riconsiderazione della norma sull'IPT che tenga conto dei recenti lavori condotti dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) con la collaborazione degli operatori del settore quali: costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio, presenti attraverso le loro associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae.



Finanziaria-bis: la nuova Ipt approvata in sordina

Categoria: Sentenze e Leggi | 18 Agosto 2011 | Riccardo Celi

Nelle scorse settimane, mentre una parte degli automobilisti italiani si preparava a partire per le sospirate vacanze estive, nelle stanze del potere si è svolta la battaglia per l'approvazione di quello che, il 13 agosto, sarebbe diventato il decreto-legge n° 138, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 188 e denominato "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo".

LIMITE DI 53 KW - Ora, torniamo un attimo indietro, precisamente al 27 maggio 2011. In quella data era entrato in vigore un altro decreto, il n° 68, il quale, al comma 6 dell' art. 17, aveva stabilito che l'importo dell'Ipt automobilistica (cioè, dell'Imposta di trascrizione che si paga alle provincie per immatricolare una vettura nuova o trasferire la proprietà di una usata), a differenza che in passato, sarebbe stato a tariffa fissa solo per i veicoli con potenza fino a 53 kW, indipendentemente dal fatto che l'atto di trascrizione fosse o meno soggetto a Iva. In altre parole, l'Ipt sarebbe stata calcolata, per tutti i veicoli con potenza superiore ai 53 kW, in ragione di 3,51 euro per ogni kW. La misura sarebbe entrata in vigore dopo l'approvazione di un ulteriore e apposito decreto ministeriale attuativo.

NO ALLA "MAZZATA" - Subito dopo l'approvazione del decreto 68, e in attesa di quello attuativo, era scoppiata un'altra battaglia ancora più silenziosa: quella attraverso la quale le organizzazioni di categoria della filiera automobilistica (Anfia, Unrae e Federauto) stavano cercando di attenuare la "mazzata" della nuova Ipt i cui effetti, rendendo assai più costosi sia l'immatricolazione di quasi tutte le vetture nuove, sia il passaggio di proprietà di quelle d'occasione, avrebbero ulteriormente depresso un mercato dell'auto già messo a dura prova dalla crisi economica. Le tre organizzazioni, lavorando fianco a fianco dei tecnici ministeriali, tentavano di ottenere che le nuove tariffe si applicassero solo alla potenza eccedente i 53 kW e, contemporaneamente o in alternativa, di elevare la soglia a 100 kW, o almeno a 74 (rispettivamente, 136 o 101 CV). Se la loro azione fosse riuscita, una parte dei modelli oggi in listino o già circolanti avrebbe goduto di una soglia di applicazione più alta della nuova Ipt, e quindi di un'imposizione fiscale più favorevole.

BATTAGLIA PERSA - Tuttavia, le organizzazioni (e con loro, in sostanza, gli automobilisti) hanno perso la battaglia grazie a uno scaltro colpo di mano del governo. Il testo del decreto-legge 138 appena approvato, infatti, sul nuovo regime dell'Ipt contiene un imperativo categorico riassunto in questa frase: «Ha efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, anche in assenza del decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze di cui al citato articolo 17, comma 6, del decreto legislativo n. 68 del 2011». Tradotto in parole povere, a dispetto di tutti i colloqui e i confronti ancora in corso tra il legislatore e i rappresentanti della filiera dell'auto, il governo ha tagliato corto e, forse per l'urgenza richiesta dalla situazione economica del Paese, ha messo a punto un decreto il cui testo sarà, con tutta probabilità, praticamente "blindato". Quindi, è ormai quasi certo che la nuova Ipt (purtroppo assai salata) si pagherà secondo le modalità previste. Senza "se", senza "ma" e, soprattutto, senza ulteriori discussioni.

L'IPT PORCELLUM - Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto (che rappresenta i concessionari italiani), ha commentato così il nuovo regime dell'Ipt: «Ritengo la nuova regolamentazione sull'Imposta provinciale di trascrizione una vera "porcata". "IPT Porcellum", mi verrebbe da etichettarla, rispolverando il termine utilizzato per descrivere la "Legge Calderoli" che ha modificato il sistema elettorale italiano, delineando la disciplina attualmente in vigore. Ma la domanda è: quante "porcate" potrà sopportare ancora il settore dell'automotive, asset portante della nostra economia? Purtroppo questo aumento sconsiderato dell'Ipt, anche dell'80%, comprimerebbe ulteriormente la domanda di auto nuove e usate in un comparto che sta vivendo una crisi nerissima per la quale non si vede ancora una via d'uscita. Confido che ci sia un ripensamento e che si torni a valutare quanto proposto e condiviso nell'apposito tavolo di lavoro presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. È il momento di fare sacrifici, questo sì, ma basta "porcate"»

Tags: IPT, finanziaria-bis, federauto, Unrae, Anfia

QN MOTORI.NET

Auto, nuove regole per l'Ipt "Così sarà un'ecatombe"

Allarme delle associazioni di categoria: l'imposta provinciale di trascrizione con il decreto anti-crisi "aumenta a dismisura". Previsto un effetto depressivo su tutto il settore e la conseguente perdita di posti di lavoro

Roma, 19 agosto 2011 - La nuova regolamentazione dell'IPT (Imposta provinciale di trascrizione) avrà un effetto depressivo per tutto il settore automotive: è quanto sostiene una nota congiunta delle associazioni di categoria Anfia, Aniasa Assilea, Federauto e Unrae.

Con un mercato italiano dell'auto in grave recessione, con conseguente perdita di posti di lavoro nell'intera filiera, il D.L. 138/2011 aumenta a dismisura l'Imposta Provinciale di Trascrizione. La norma renderà ancora più pesante e complicato il sistema fiscale che grava sul settore.

In aggiunta all'aumento delle accise e dei costi dei carburanti, alla dimenticata promessa pre-elettorale sull'abolizione del bollo auto e all'aumento della tassazione sulla RC auto di ulteriori 3,5 punti deliberata da decine di Province, causerà ulteriori effetti negativi sulle vendite, sia del nuovo sia dell'usato, e in generale sullo stato di salute dell'intero comparto, in grave crisi ed impegnato in una riorganizzazione a livello mondiale.

E così l'eliminazione dell'IPT in misura fissa per gli atti soggetti a IVA, porterà ad un ulteriore inasprimento della tassazione dell'auto nuova e usata. Prendendo ad esempio i modelli più venduti nella provincia di Roma un'autovettura da 77 kW pagherà 325 euro di IPT contro gli attuali 181 euro, mentre una da 85 kW ne pagherà 358 euro contro gli attuali 181 euro.

Rincari che superano l'80%. La norma - sostengono le associazioni di categoria - rischia di contribuire a un ulteriore calo delle vendite e, in netto contrasto con i presupposti governativi, di ridurre ancora le entrate dovute all'IVA, già diminuite di quasi 2 miliardi di euro rispetto al 2008.

Tutto il settore auto, consapevole della necessità di collaborare al raggiungimento dell'equilibrio finanziario, auspica che nelle more del passaggio parlamentare del D.L. 138 avvenga una riconsiderazione della norma sull'IPT che tenga conto dei recenti lavori condotti dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) con la collaborazione degli operatori del settore quali: costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio, presenti attraverso le loro associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae.



Altra stangata per le auto, contestata la nuova Ipt: “Caleranno le vendite”

È un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato dalle associazioni del settore auto. In un comunicato congiunto Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae esprimono tutta la loro preoccupazione per l'eliminazione dell'attuale sistema di pagamento dell'Ipt, l'imposta provinciale di trascrizione. Come già anticipato da Stradafacendo ([clicca qui](#) per leggere l'articolo) ora infatti si paga un'Ipt fissa, di solito inferiore ai 200 euro, mentre in futuro l'imposta sarà variabile e, sicuramente, più cara. L'eliminazione del contributo fisso, confermata dal decreto legge anti-crisi, per le associazioni del settore auto avrà un "effetto depressivo per tutto il settore automotive, con conseguente perdita di posti di lavoro nell'intera filiera".

Nel comunicato le associazioni auspicano che, "nelle more del passaggio parlamentare del D.L. 138, avvenga una riconsiderazione della norma sull'Ipt che tenga conto dei recenti lavori condotti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con la collaborazione degli operatori del settore quali: costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio". "Alla ricerca di risorse immediate e di facile reperimento, il Governo", precisa la nota, "ha attinto nuovamente al settore auto colpendo senza distinzioni l'auto privata e quella aziendale e superando anche il decreto ministeriale che, in ossequio al D.Lgs n.68/2011 sul federalismo fiscale, doveva riordinare l'Imposta Provinciale di Trascrizione (Ipt), unico balzello di questo tipo in Europa". Per le associazioni di settore la nuova norma, "in aggiunta all'aumento delle accise e dei costi dei carburanti, alla dimenticata promessa pre-elettorale sull'abolizione del bollo auto e all'aumento della tassazione sulla Rc auto di ulteriori 3,5 punti deliberata da decine di Province, porterà a un ulteriore inasprimento della tassazione dell'auto nuova e usata, con rincari che supereranno anche l'80 per cento". Prendendo per esempio i modelli più venduti nella provincia di Roma, le associazioni sostengono che un'autovettura da 77 kW pagherà 325 euro di Ipt contro gli attuali 181 euro, mentre una da 85 kW ne pagherà 358 euro contro gli attuali 181 euro. "In questo difficilissimo momento", concludono Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae, "la norma rischia di contribuire oltre che a un ulteriore calo delle vendite, anche a una riduzione delle entrate dovute all'Iva, già diminuite di quasi 2 miliardi di euro rispetto al 2008".

WALL STREET ITALIA

MANOVRA BIS: AUTOMOTIVE, NUOVA IPT DEPRIMERA' MERCATO AUTO

Roma, 17 ago - La riorganizzazione dell'IPT (Imposta provinciale di trascrizione) introdotta con la manovra approvata venerdì scorso dal Governo avrà un effetto depressivo sul mercato dell'auto. Lo affermano in una nota congiunta Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae. "La norma - affermano le associazioni dell'automotive - renderà ancora più pesante e complicato il sistema fiscale che grava sul settore. In aggiunta all'aumento delle accise e dei costi dei carburanti, alla dimenticata promessa pre-elettorale sull'abolizione del bollo auto e all'aumento della tassazione sulla RC auto di ulteriori 3,5 punti deliberata da decine di Province, causerà ulteriori effetti negativi sulle vendite e sull'usato e in generale sullo stato di salute dell'intero comparto, in grave crisi ed impegnato in una riorganizzazione a livello mondiale". Ad

esempio, stimano le associazioni, "nella provincia di Roma un'autovettura da kW 77 paghera' 325 euro di IPT contro gli attuali 181 euro, mentre una da kW 85 ne paghera' 358 euro contro gli attuali 181 euro". "In questo difficilissimo momento congiunturale - proseguono le associazioni -, la norma rischia di contribuire ad un ulteriore calo delle compravendite e, in netta antitesi con i presupposti governativi, di ridurre ancora le entrate sul fronte dell'IVA, già diminuite di quasi 2 miliardi rispetto al 2008! Tutto il settore auto, consapevole della necessità di collaborare al raggiungimento dell'equilibrio finanziario, auspica che nelle more del passaggio parlamentare del dl 138 avvenga una riconsiderazione della norma sull'IPT che tenga conto dei recenti lavori condotti dal MEF con la collaborazione degli operatori specifici del settore, quali, costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio



Dall'IPT effetto depressivo per tutto il settore automotive

In una nota congiunta Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto ed Unrae criticano fortemente il pesante aumento dell'Imposta Provinciale di Trascrizione.

- Data: 22.08.2011 (aggiornato il: 22.ago.2011)

"Alla ricerca di risorse immediate e di facile reperimento, il Governo ha attinto nuovamente al settore auto colpendo senza distinzioni l'auto privata e quella aziendale e superando anche il decreto ministeriale che, in ossequio al decreto legislativo n68/2011 sul federalismo fiscale, doveva riordinare l'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT): unico balzello di questo tipo in Europa". Così, in un comunicato congiunto, Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae. "La norma - prosegue la nota - renderà ancora più pesante e complicato il sistema fiscale che grava sul settore. In aggiunta all'aumento delle accise e dei costi dei carburanti, alla dimenticata promessa pre-elettorale sull'abolizione del bollo auto e all'aumento della tassazione sulla RC auto di ulteriori 3,5 punti deliberata da decine di Province, causerà ulteriori effetti negativi sulle vendite, sia del nuovo sia dell'usato, e in generale sullo stato di salute dell'intero comparto, in grave crisi ed impegnato in una riorganizzazione a livello mondiale. E così l'eliminazione dell'IPT in misura fissa per gli atti soggetti a IVA, porterà ad un ulteriore inasprimento della tassazione dell'auto nuova e usata. Prendendo ad esempio i modelli più venduti nella provincia di Roma un'autovettura da 77 kW pagherà 325 euro di IPT contro gli attuali 181 euro, mentre una da 85 kW ne pagherà 358 euro contro gli attuali 181 euro. Si tratta di rincari che superano l'80%. In questo difficilissimo momento la norma rischia di contribuire a un ulteriore calo delle vendite e, in netto contrasto con i presupposti governativi, di ridurre ancora le entrate dovute all'IVA, già diminuite di quasi 2 miliardi di euro rispetto al 2008". "Tutto il settore auto, consapevole della necessità di collaborare al raggiungimento dell'equilibrio finanziario, auspica che nelle more del passaggio parlamentare del decreto legge 138 avvenga una riconsiderazione della norma sull'IPT che tenga conto dei recenti lavori condotti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con la collaborazione degli operatori del settore quali costruttori, concessionari, società di leasing e di noleggio, presenti attraverso le loro associazioni Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae", concludono le Associazioni.

Nicola Giardino 29 agosto 2011 **Chiusura del bilancio in rosso per un concessionario su due**

In Italia, il margine lordo medio delle concessionarie ufficiali di auto è di 20,8 euro per ogni vettura venduta, su un valore unitario medio di 19mila euro fatturati al cliente. E le prospettive sono di ridimensionamento, alla luce della crisi e degli inasprimenti fiscali che negli ultimi mesi hanno colpito anche l'auto.

Il dato emerge dallo strumento analitico di ItaliaBilanci, che ha classificato i rendiconti contabili ufficiali di 2.170 concessionarie del 2009, ultimo anno disponibile per intero. E il 2009 fu caratterizzato dai bonus più alti in una dozzina d'anni di incentivi statali all'acquisto di vetture nuove. Vien da chiedersi cosa emergerà dalle analisi in corso sui bilanci 2010, appesantiti dalla fine degli aiuti. E ancor più su quest'anno: il calo del 10,7% delle immatricolazioni in luglio (rispetto a un dato 2010 già in ribasso di oltre il 25% sul 2009) riporta il mercato al livello del 1983.

Grazie a un mercato florido, abbondantemente sopra i due milioni di vendite (2,5 milioni il picco, nel 2007), i concessionari nel periodo 2005-2009 hanno chiuso in sostanziale pareggio, ma con trend in discesa. Tanto che nel 2009 c'è stata una perdita netta media di circa 60mila euro, secondo ItaliaBilanci. Per gli anni successivi, dalle prime risultanze 2010, il calo di mercato del 9% sul 2009 avrebbe determinato un deterioramento dei parametri economico/finanziari dell'impresa concessionaria. Si stima pertanto una perdita media della rete di distribuzione tra gli 80 e i 90mila euro. Oltre un'azienda su due avrebbe chiuso il bilancio in perdita, anche perché non sono state poche quelle che sull'onda dei record di vendite avevano effettuato investimenti (peraltro spesso necessari per reggere il passo di un mercato sempre più competitivo e di vetture sofisticate che richiedono officine sempre più attrezzate).

Per il 2011 le previsioni, anche se molto grezze, sono ancor meno buone: la sostenibilità del business è messa a dura prova da un mercato che faticherà a chiudere con 1,8 milioni e causerà inevitabilmente una selezione tra gli operatori, le cui capacità finanziarie sono state indebolite dalle difficoltà del 2008-2010. Difficoltà che pesano di più su chi ha scelto di aprire più sedi per rendere capillare il presidio del territorio: gli introiti aggiuntivi ora non coprono più i maggiori costi di struttura. Bisognerà vedere se e come i costruttori aiuteranno la rete (per le case più globalizzate si prospettano bilanci 2011 in ripresa, grazie ai mercati emergenti).

Secondo Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari ufficiali di tutti i marchi commercializzati in Italia, attualmente metà dei concessionari chiude i conti in pareggio, un quarto perde intorno al 3% e forse anche più e l'altro quarto guadagna tra l'1 e il 3% lordo. In altre parole, almeno tre quarti della rete perde dopo aver pagato le tasse. «Ora che i problemi finanziari del Paese si sono aggravati, non è più tempo di chiedere aiuti al Governo perché è il sistema che con queste regole non regge più. Il modello di business va cambiato. Ma non aiutano le scelte del Governo, come l'inasprimento dell'Ipt (imposta provinciale di trascrizione, ndr), che definirei un porcellum come la famosa legge elettorale Calderoli, definita una "porcata" dal suo stesso autore. Quante "porcate" potrà sopportare ancora l'automotive, asset portante della nostra economia? Confido in un ripensamento sull'Ipt».

Molto chiaro e diretto il commento del Centro studi Promotor GI events, che attribuisce il calo di luglio alla manovra di inizio estate, che ha aumentato ancora una volta le accise e ha introdotto i superbolli finendo per danneggiare una domanda già pesantemente colpita dalla debolezza dell'economia reale e dalle preoccupazioni relative al quadro finanziario italiano e internazionale. La soluzione? Per il centro studi bolognese l'87% dei concessionari ha dichiarato di preferire l'adozione dei provvedimenti urgenti di rilancio dell'economia agli incentivi. Un apprezzabile segno di maturità da parte della rete commerciale.

Il 2011 sarà rosso per 1 concessionario su 2

La crisi delle vendite fa temere un anno molto negativo per il 40-50% dei dealer

Il mercato dell'auto soffre e la crisi che ha colpito il settore in Italia si aggrava. A confermare lo scenario preoccupante sono i dati appena resi noti da *ItaliaBilanci* che ha classificato i rendiconti contabili ufficiali di **2.170 concessionarie** del 2009, ultimo anno disponibile per intero. Come si legge su *IlSole24Ore* nonostante proprio il 2009 sia stato l'anno sostenuto dagli incentivi statali la perdita netta media è stata di circa 60mila euro e per il 2010 ci si aspetta un buco compreso tra gli 80 e i 90mila euro. Al di là comunque dei numeri, come ci ha detto **Filippo Pavan Bernacchi**, presidente di Federauto, l'associazione dei **concessionari** dei marchi commercializzati in Italia, la percentuale di dealer che nel 2010 ha dichiarato una **perdita** è stata di circa il 40%. E questa porzione è destinata ad aumentare: quest'anno un concessionario su due potrebbe chiudere in rosso.

UN 2011 DA DIMENTICARE

Anche quest'anno la crisi delle immatricolazioni è stata sotto gli occhi di tutti. Basta ricordare l'ultimo mese di luglio, quando il **crollò storico** delle vendite (-10,7% su base annua) ha riportato il Paese indietro di quasi vent'anni (nel 1983 furono immatricolate 127.193 **vetture**). Solo il **primo semestre** dell'anno si è chiuso a 1.012.849 immatricolazioni (-13,1%) e questo trend negativo avrà delle ripercussioni fino a fine anno, quando circa tre quarti della rete avrà i conti in rosso. Sull'**identikit dei dealer più colpiti** Pavan Bernacchi non ha dubbi: è difficile fare una stima perché molto dipende dalle capacità dei singoli imprenditori. Certo le aziende più grandi si trovano ad affrontare le perdite più consistenti, ma in molti casi si sono già ridimensionate riducendo i costi anche attraverso i tagli del personale. E' inoltre **non stimabile una differenziazione a livello geografico**. Non si può dire se saranno più colpite le aziende del Sud o quelle del Nord o del Centro, perché le realtà imprenditoriali nel settore **auto** italiano sono equamente presenti nel territorio nazionale.

COSA SERVE ADESSO

Per risollevare le vendite e dare ossigeno alla rete di vendita, secondo Pavan Bernacchi, sarebbe utile un **doppio aiuto** da parte delle singole case: da un lato, come ci aveva già detto in occasione del *Dealer Day*, sarebbe importante che i costruttori non richiedessero ai dealer di investire adesso nelle infrastrutture (cioè di fare lavori in concessionaria); dall'altro, occorrerebbe che riducessero la produzione per **non riempire i piazzali** dei concessionari di auto, difficili da vendere in questo momento. C'è poi il capitolo tasse. "Ora che i problemi finanziari del Paese si sono aggravati, non è più tempo di chiedere aiuti al Governo perché è il sistema che con queste regole non regge più - ha detto Filippo Pavan Bernacchi a *IlSole24Ore* - Il modello di business va cambiato. Ma non aiutano le scelte del Governo, come l'inasprimento dell'IPT (imposta provinciale di trascrizione, ndr), che definirei un porcellum come la famosa legge elettorale Calderoli, definita una 'porcata' dal suo stesso autore. Quante 'porcate' potrà sopportare ancora l'automotive, asset portante della nostra economia? Confido in un ripensamento sull'IPT".

Autore: Eleonora Lilli

Data: 29 agosto 2011

Le Associazioni del settore automotive rivolgono un altro accorato appello alle Istituzioni: “Rivedere norma su IPT”

Porterà ad un ulteriore aggravio della tassazione sugli autoveicoli nuovi e usati

Roma, 31 Agosto 2011 - Le Associazioni di categoria che rappresentano l'intera filiera dell'auto (ANFIA, ANIASA, ASSILEA, FEDERAUTO e UNRAE), esprimono, ancora una volta, forti perplessità sulla modifica dell'IPT, che potrebbe comportare, in media, un raddoppio dell'attuale tariffa.

Infatti, la “Manovra correttiva di Ferragosto”, che in questi giorni è al vaglio del Senato, contiene, all'articolo 1, comma 12, una disposizione relativa alla modifica dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT), che porterà ad un ulteriore aggravio della tassazione sugli autoveicoli nuovi e usati. Se la norma dovesse essere approvata definitivamente, si avrebbe un'imposizione fiscale che rischia di deprimere ulteriormente il mercato dell'auto, oltre che comprimere le entrate sul fronte dell'IVA, già diminuite di quasi 2 miliardi rispetto al 2008. Peraltro, non si tratta di norma una tantum: già da alcuni mesi il settore automotive è oggetto di altri interventi fiscali, quali l'aumento delle accise sui carburanti, l'incremento della tassazione RCAuto e la recente introduzione del “superbollo”. Si tratta, quindi, dell'ennesimo duro “colpo” per il comparto dell'auto, che più di ogni altro contribuisce in termini occupazionali, economici e finanziari al Sistema-Paese.

La misura varata causerà pericolosi effetti negativi sulle vendite di veicoli nuovi e usati e, più in generale, sullo stato di salute dell'intero settore, che negli ultimi mesi sta assistendo ad una forte flessione delle vendite di autovetture, come non si vedeva da oltre vent'anni.

Le Associazioni di categoria, nell'esprimere preoccupazione per la situazione che si verrebbe a creare, auspicano che possa essere trovata un'adeguata soluzione, in linea con l'ordine del giorno accolto nel luglio scorso dal Governo, con un impegno ufficiale a non dare seguito alla revisione parziale dell'IPT, in attesa di una riforma complessiva prevista con la Legge di Stabilità.

E', quindi, urgente rimuovere dalla Manovra in discussione la disposizione che modifica l'IPT, poiché questo provvedimento, oltre che sul mercato, avrà un sensibile impatto anche sugli automobilisti, considerato che nel solo settore delle autovetture, tra vendite di veicoli nuovi e passaggi di proprietà di usati, vengono annualmente effettuate circa 5 milioni di operazioni, e l'aumento medio derivato dalla nuova formulazione della norma sarà di circa il 50%, pari a poco meno di 1,5 miliardi di euro.

I ristretti tempi di entrata in vigore recherebbero altresì indubbi disagi e difficoltà operative in sede di esecuzione dei nuovi adempimenti ai contribuenti, agli operatori della filiera auto e agli operatori istituzionali.

E' in corso la disamina degli emendamenti in Commissione Bilancio del Senato: come operatori del comparto ci auguriamo che Parlamento e Governo possano addivenire ad una soluzione equa e condivisa della problematica IPT, in un'ottica di equilibrio finanziario e stimolo alla ripresa economica.

31/08/2011 19.26

Manovra, imposta trascrizione è un duro colpo per settore auto



(Teleborsa) - Roma, 31 ago - Anche il settore automotive esprime giudizi negativi sulla Manovra Bis. Le Associazioni di categoria che rappresentano l'intera filiera dell'auto (ANFIA, ANIASA, ASSILEA, FEDERAUTO e UNRAE), esprimono, ancora una volta, forti perplessità sulla modifica dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT), che potrebbe comportare, in media, un raddoppio dell'attuale tariffa.

Infatti, la "Manovra correttiva di Ferragosto", che in questi giorni è al vaglio del Senato, contiene una disposizione relativa alla modifica dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT), che porterà ad un ulteriore aggravio della tassazione sugli autoveicoli nuovi e usati. Se la norma dovesse essere approvata definitivamente, si avrebbe un'imposizione fiscale che rischia di deprimere ulteriormente il mercato dell'auto, oltre che comprimere le entrate sul fronte dell'IVA, già diminuite di quasi 2 miliardi rispetto al 2008.

Peraltro, non si tratta di norma una tantum: già da alcuni mesi il settore automotive è oggetto di altri interventi fiscali, quali l'aumento delle accise sui carburanti, l'incremento della tassazione RCAuto e la recente introduzione del "superbollo". Si tratta, quindi, dell'ennesimo duro "colpo" per il comparto dell'auto, che più di ogni altro contribuisce in termini occupazionali, economici e finanziari al Sistema-Paese.

La misura varata - si sottolinea - causerà pericolosi effetti negativi sulle vendite di veicoli nuovi e usati e, più in generale, sullo stato di salute dell'intero settore, che negli ultimi mesi sta assistendo ad una forte flessione delle vendite di autovetture, come non si vedeva da oltre vent'anni.

Le Associazioni di categoria, nell'esprimere preoccupazione per la situazione che si verrebbe a creare, auspicano che possa essere trovata un'adeguata soluzione, in linea con l'ordine del giorno accolto nel luglio scorso dal Governo, con un impegno ufficiale a non dare seguito alla revisione parziale dell'IPT, in attesa di una riforma complessiva prevista con la Legge di Stabilità.

E' urgente, quindi, rimuovere dalla Manovra in discussione la disposizione che modifica l'IPT, poiché questo provvedimento, oltre che sul mercato, avrà un sensibile impatto anche sugli automobilisti, considerato che nel solo settore delle autovetture, tra vendite di veicoli nuovi e passaggi di proprietà di usati, vengono annualmente effettuate circa 5 milioni di operazioni, e l'aumento medio derivato dalla nuova formulazione della norma sarà di circa il 50%, pari a poco meno di 1,5 miliardi di euro.

Modifica Ipt altro duro colpo all'auto

Mercoledì 31/8/2011 - Roma - Le Associazioni di categoria che rappresentano l'intera filiera dell'auto (Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto e Unrae), esprimono, ancora una volta, forti perplessità sulla modifica dell'Ipt, che potrebbe comportare, in media, un raddoppio dell'attuale tariffa. Infatti, la "Manovra correttiva di Ferragosto", che in questi giorni è al vaglio del Senato, contiene, all'articolo 1, comma 12, una disposizione relativa alla modifica dell'Imposta Provinciale di Trascrizione, che porterà ad un ulteriore aggravio della tassazione sugli autoveicoli nuovi e usati. Se la norma dovesse essere approvata definitivamente, si avrebbe un'imposizione fiscale che rischia di deprimere ulteriormente il mercato dell'auto, oltre che comprimere le entrate sul fronte dell'Iva, già diminuite di quasi 2 miliardi rispetto al 2008. Peraltro, non si tratta di norma una tantum: già da alcuni mesi il settore automotive è oggetto di altri interventi fiscali, quali l'aumento delle accise sui carburanti, l'incremento della tassazione RCAuto e la recente introduzione del "superbollo". Si tratta, quindi, dell'ennesimo duro "colpo" per il comparto dell'auto, che più di ogni altro contribuisce in termini occupazionali, economici e finanziari al Sistema-Paese. La misura varata causerà pericolosi effetti negativi sulle vendite di veicoli nuovi e usati e, più in generale, sullo stato di salute dell'intero settore, che negli ultimi mesi sta assistendo ad una forte flessione delle vendite di autovetture, come non si vedeva da oltre vent'anni. Le Associazioni di categoria, nell'esprimere preoccupazione per la situazione che si verrebbe a creare, auspicano che possa essere trovata un'adeguata soluzione, in linea con l'ordine del giorno accolto nel luglio scorso dal Governo, con un impegno ufficiale a non dare seguito alla revisione parziale dell'Ipt, in attesa di una riforma complessiva prevista con la legge di stabilità. E', quindi, urgente rimuovere dalla manovra in discussione la disposizione che modifica l'Ipt, poiché questo provvedimento, oltre che sul mercato, avrà un sensibile impatto anche sugli automobilisti, considerato che nel solo settore delle autovetture, tra vendite di veicoli nuovi e passaggi di proprietà di usati, vengono annualmente effettuate circa 5 milioni di operazioni, e l'aumento medio derivato dalla nuova formulazione della norma sarà di circa il 50%, pari a poco meno di 1,5 miliardi di euro. I ristretti tempi di entrata in vigore recheranno altresì indubbi disagi e difficoltà operative in sede di esecuzione dei nuovi adempimenti ai contribuenti, agli operatori della filiera auto e agli operatori istituzionali. <<E' in corso la disamina degli emendamenti in Commissione Bilancio del Senato - scrivono le associazioni di categoria - come operatori del comparto ci auguriamo che Parlamento e Governo possano addivenire ad una soluzione equa e condivisa della problematica Ipt, in un'ottica di equilibrio finanziario e stimolo alla ripresa economica>>. (18:10)

Associazioni: rivedere norma sull'IPT



Roma, 1 - Tutte le Associazioni che rappresentano la filiera dell'auto, in particolare Unrae, Anfia e Federauto, ma anche Aniasa ed Assilea, ribadiscono le forti perplessità sulla possibile modifica dell'Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT) che potrebbe comportare, in media, un raddoppio dell'attuale tariffa.

La Manovra correttiva di Ferragosto, attualmente al vaglio del Senato, contiene infatti una disposizione relativa alla modifica dell'IPT che porterà ad un ulteriore aggravio della tassazione sui veicoli nuovi ed usati.

Se la norma dovesse passare definitivamente, l'imposizione fiscale rischierebbe di deprimere ancor di più il mercato automobilistico, oltre a comprimere le entrate sul fronte dell'Iva, già diminuite di quasi 2 miliardi di Euro rispetto al 2008. Le Associazioni di categoria sono preoccupate soprattutto perché l'eventuale modifica dell'IPT sarebbe un ulteriore duro colpo al comparto non essendo una normativa una tantum. Il settore automotive è infatti da tempo oggetto di altri interventi fiscali, tra cui aumento delle accise sui carburanti, incremento della tassazione Rc Auto e l'introduzione del Superbollo. (79830Atk)

Motori.it

Nell'attesa che vengano abolite le **province** - e magari con esse tutte le imposte e gli oneri che vi gravano - il mondo dell'**auto** è sulle spine per la notizia dell'**aumento dell'imposta provinciale di trascrizione**, quella **Ipt** che si applica sull'acquisto di una vettura nuova o usata con potenza superiore ai 53 kW, pari a 72 CV.

La protesta più vibrante, oltre che dai cittadini che si apprestano a comprare un veicolo, è arrivata dall'**Unrae**: i rappresentanti di questa che è l'unione nazionale dei rappresentanti dei costruttori di auto estere premono perché il Parlamento non converta in legge il **decreto 138/2011**, trovando altre soluzioni.

Ma anche gli altri soggetti che rappresentano la filiera dell'automotive non sono rimaste in silenzio e hanno divulgato una nota comune che dice che "oltre che sul mercato, l'Ipt avrà un sensibile impatto anche sugli automobilisti, considerato che nel solo settore delle autovetture - tra vendite di veicoli nuovi e passaggi di proprietà di usati - vengono annualmente effettuate circa **5 milioni di transazioni**. L'aumento medio derivante dalla norma sarà di circa il 50%, pari a poco meno di 1,5 miliardi di euro".

Unrae, con **Anfia**, **Aniasa**, **Assilea**, **Federauto**, sottolineano anche che il mondo delle 4 ruote è da tempo oggetto di **pressioni fiscali ormai insostenibili**: all'aumento delle **accise sui carburanti**, alle **imposte sulle assicurazioni rc auto** e al **superbollo** per le vetture di cilindrata superiore potrebbe ora aggiungersi anche questo balzello, che non farebbe altro che deprimere le vendite già colpite da una crisi che fatica a finire e abbassare conseguentemente le entrate derivanti dall'**Iva**, "già calate di 2 miliardi rispetto al 2008". **di Andrea Barbieri Carones** - 01/09/2011